



Lunedì 16 marzo 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

Fino a ieri duemila manifestazioni in tutta Italia. Dalla Toscana i primi dati: i sì raggiungono l'87 per cento

# Via falce e martello dal simbolo Ds

## Quasi un plebiscito dalle assemblee

### Oltre le previsioni la partecipazione alla consultazione

ROMA. Partita un po' in sordina e con qualche incertezza metodologica (è o non è un referendum sul nuovo simbolo e il nuovo nome dei «Democratici di sinistra») la campagna delle «mille assemblee» nelle sezioni del «già» Pds sui risultati degli «Stati generali della sinistra» di Firenze si sta rivelando un episodio politico più ricco di quanto forse gli stessi dirigenti della Quercia si aspettavano.

Intanto emerge un consenso vastissimo per l'esito che ha portato ai «Democratici di sinistra». E poi per un dato quantitativo. A Botteghe Oscure, dove stanno cominciando a raccogliere dati, risultati, valutazioni, prevedono che alla fine saranno forse duemila, cioè il doppio di quelle annunciate, le varie assemblee di sezione e di zona che in questi giorni si sono svolte o stanno svolgendo in tutta Italia.

Iniziativa che, peraltro, hanno conosciuto e stanno conoscendo modalità assai diverse da regione a regione, da città a città. In Toscana è stato organizzato un referendum vero e proprio, tra iscritti e elettori della Quercia, con tanto di «gazebo» con le urne nelle piazzette di alcune città. Ieri sera sono stati diffusi i primi dati provvisori (quelli definitivi dovrebbero essere resi pubblici oggi dal segretario regionale Agostino Fragai), che parlano di circa 25 mila cittadini coinvolti nel 60 per cento delle federazioni e delle sezioni che hanno sostenuto l'iniziativa: il «sì» al nuovo simbolo senza falce e martello, ma con la rosa del socialismo europeo sotto la quercia, avrebbe ottenuto l'80 per cento dei consensi. Un dato più preciso riguarda l'unione co-

munale del Pds di S.Miniato, in provincia di Pisa, dove è stata registrata una delle punte più alte di consenso alle scelte emerse dagli «Stati generali»: su 937 iscritti hanno votato in 393, oltre a 193 persone che si sono dichiarate elettrici del Pds. Il «sì» ha raggiunto quota 86,9 per cento.

Un consenso molto ampio si sta registrando anche nel Veneto, dove però - dice il segretario regionale della Quercia Mauro Bortoli - non è stato scelto un taglio «referendario». «Non ci interessava - osserva ancora - un referendum estetico su nome e simbolo, ma una discussione politica larga con gli iscritti». Qui sono state convocate quasi 300 riunioni, numerose delle quali continueranno a svolgersi anche nel prossimo fine settimana. In genere vengono votati ordini del giorno che accolgono la conclusione degli «Stati generali», o viene messo ai voti lo stesso documento finale prodotto a Firenze.

Non emergono, a quanto pare, dissensi di fondo sul processo politico che ha portato ai «Democratici di sinistra». Né troppi rimpianti per l'addio definitivo alla falce col martello. La discussione, semmai, si anima sull'esigenza di rafforzare il partito nel territorio, ed attivarsi per la «fase 2» dell'attività del governo. Partecipazione e tensione politica sono considerate buone, anche se, ovviamente, non possono essere paragonate a quelle dei congressi per la «svolta», con tutto il loro dramma. Ma il partito del Veneto, anche per la propria consistenza non certo soddisfacente, guarda con interesse all'unione con forze diverse della sinistra, per



La sede del Pds in via delle Botteghe Oscure

la quale da Firenze ha preso inizio il percorso «costituente».

Decine di assemblee - una trentina - anche in provincia di Palermo, per sondare una realtà politica e territoriale del tutto diversa. «Solo in una delle quattro riunioni alle quali ho partecipato - dice il segretario provinciale della Quercia Antonello Craolici - c'è stato un astenuto e un voto contrario. Quasi dappertutto mi risulta che nome e simbolo vengono approvati all'unanimità». Craolici parla di un'affollata riunione a Misilmeri, con 150 persone e la partecipazione dei laburisti. Dell'adesione di un «esterno» a Montelepre, nella

persona dell'ex sindaco. «L'unione con altre tradizioni e altre personalità della sinistra - osserva Craolici - ormai è un processo dato per scontato. In questa discussione abbiamo anche molto parlato delle prossime elezioni provinciali, è stato un momento di confronto democratico sulla composizione della lista. Tra i compagni, poi, emerge una certa preoccupazione per un partito troppo «romano-centrico». Si vorrebbe un centro più capace di ascoltare quello che avviene nel corpo del partito diffuso nel territorio».

A.L.

IN PRIMO PIANO

# Il referendum elettorale secondo Di Pietro: «Un avvertimento al legislatore capatosta»

BORGO SAN LORENZO (Firenze). Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. E il legislatore, secondo Antonio Di Pietro, è proprio una «capatosta»: i cittadini glielo hanno detto in tutti i modi possibili e immaginabili ma il Parlamento fa orecchie da mercante e di maggioritario assoluto non ne vuol sentir parlare. Ma questa volta sulla strada c'è Antonio Di Pietro, che non è disposto a lasciar correre, anzi è prontissimo a dar battaglia sul fronte del referendum. Così, mentre fra Polo e Ulivo si discute di doppio turno di coalizione con recupero proporzionale e premio di maggioranza (il cosiddetto «patto della crostata a casa Letta»), mentre

D'Alema chiede prima le riforme costituzionali e poi la legge elettorale, mentre fra tutti i partiti sono in corso incontri alla ricerca di un accordo, Antonio Di Pietro rompe gli indugi e lancia l'ultimatum: o maggioritario o referendum. E c'è da scommettere che la sua secca presa di posizione susciterà ancora una volta polemiche a non finire fra i partiti.

Al centro del solito incontro domenicale con i suoi elettori mugellani, Di Pietro ieri ha messo il referendum per abolire la quota proporzionale nelle elezioni politiche. Come suo solito, dalle antenne di Tele Iride, l'emittente locale tv di Borgo San Lorenzo, l'ex pm di Mani pulite ha usato un linguaggio da cappa e spada, senza peli sulla lingua o spazi per le interpretazioni: «È il terzo tentativo per far capire alla capatosta del legislatore che deve fare le leggi secondo la volontà dei cittadini e non secondo le proprie convenienze». Il legislatore, argomenta ancora Di Pietro, finora ha fatto così ma non potrà durare a lungo: lui almeno non è disposto a tollerare «meline» di sorta. E promette che se si va avanti

così, a forza di palliativi o di leggi temporeggiatrici, sarà raccolta di firme, sarà referendum popolare. L'ennesimo su questo argomento.

Rivolgendosi ai suoi elettori il senatore dell'Ulivo va dritto al punto: «Per due volte i cittadini si sono recati alle urne e hanno detto che preferiscono il maggioritario ma per due volte - sottolinea - il legislatore ha tradito l'impegno che si era preso con i cittadini ed ha fatto una legge che non rispetta la volontà della gente».

Di Pietro non è disposto ad accettare le regole della mediazione senza fine che regolano i delicati equilibri politici, anzi

non è disposto a mediare nulla: «Occorre completare la transizione politica verso il bipolarismo - aggiunge l'ex pubblico ministero - con un gruppo che governa e uno che fa opposizione, senza necessità di gruppetti e gruppettini». Insomma non c'è spazio per le interpretazioni soggettive, chi vuol intendere, intenda. Di Pietro ha anche precisato l'impegno del suo nascente movimento all'interno del comitato referendario. «Il movimento che stiamo mettendo in piedi ha aderito al referendum perché ne condivide la battaglia».

È un passo di allontanamento dall'Ulivo? Neanche per sogno: «Gli obiettivi principali del movimento indicati nella lettera di convocazione dell'iniziativa a Città di Castello del fine settimana sono che il movimento lavora all'interno dell'Ulivo e per l'Ulivo». E poi chiarisce ancora: «Dentro l'Ulivo e per l'Ulivo senza creare un partito, senza tessere, che individua alcuni temi sui quali tutti possono lavorare insieme. Il tema del 1998 è la raccolta delle cinquecentomila firme per dire al Parlamento: o cambi la legge elettorale o si farà il referendum».

Giulia Baldi



### Spini: sempre più europei

È «la strategia di un partito socialista europeo» quella che «sta prendendo forma», anche attraverso la proposta di Massimo D'Alema circa la presentazione di liste della sinistra europea alle prossime elezioni. Lo ha detto il leader laburista Valdo Spini che ieri si è recato a votare alla Sms di Rifredi, una delle case del popolo dove si è svolta la consultazione per la nuova formazione dei Democratici di sinistra. «Certo che sono andato a votare, dopo essermi così impegnato per questa rosa e la sigla del Pse - ha concluso Valdo Spini - Ma la novità più importante è che sta prendendo forma la strategia di un partito socialista europeo nel quale noi italiani vogliamo avere un ruolo di primo piano».

**Il grande successo discografico**  
**THE BEST OF POOH**  
dal 21 Marzo in tour nei Palasport Italiani

**IN CONCERTO**

<p><b>MARZO</b> 21 TREVISO 23 TORINO 24 VARESE 26 ROMA 28 CATANIA 30 REGGIO CALABRIA</p>	<p><b>APRILE</b> 1 ANCONA 3 VERONA 4 FIRENZE 6 MILANO 7 BERGAMO</p>
--	---

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA  
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE  
LUNEDÌ, SAB 13' F51 - FREQ. 11,408 - SOTTOPORTANTE STEREO 7,38/7,56  
ASTRA 19,2° EST - FREQ. DIGITALE (ADR) 11,185 - SOTTOPORTANTE 8,10

Camping - Villaggio \*\*\*  
**Cerquestra**

PASQUA 25 APRILE 1 MAGGIO

**TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA AL LAGO TRASIMENO**

Direttamente sul Lago Trasimeno, tra verdi colline coltivate ad ulivi, il Villaggio dispone di chalets e bungalows in muratura, mobil-homes e piazzole per campeggio. All'interno è possibile trovare: piscina, bar, market, ristorante, lavanderia, noleggio biciclette, attività sportive.

SISTEMAZIONE IN BUNGALOWS DA QUATTRO POSTI LETTO CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SERVIZI PRIVATI  
4 GIORNI 3 NOTTI LIRE 285.000 PER BUNGALOW (tutto compreso)

Camping - Villaggio "CERQUESTRA" - 06060 Monte del Lago - PG -  
Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 (aperto 01/04 - 11/10)  
http://impnet.com/trasinet/cerquestra/  
e-mail: aurorascl@fbcc.it

Completare, spedire in busta chiusa, con un francobollo da 1000 lire.  
Decidere il numero gradatamente leggibile e farlo leggere

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

